

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 15 Novembre.

### Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

13 novembre.

Altri tempi — Una sostituzione  
 — Ultime notizie.

(S. S.) Con la mente infatuata dalla lettura dei giornali, andava ieri sera lungo il Corso incretinito. Se qualche amico mi avesse richiesto a che pensassi, non gli avrei risposto. Povera Italia!... Le quante volte parlano di Lei deve scherarsi.

Se ricordano le sue glorie, è un coro di voci che assorda; tutti l'hanno circondata di splendore; ha tanti padri che l'amano teneramente; tanti paladini che la difendono eroicamente; ma la poverina fra tanto schiamazzo sente che una fiamma le sale al viso, l'imporpora, e se la sua voce tremula potesse farsi sentire al disopra del baccano, direbbe: Sono figlia di quel forte sentimento nazionale che ha fatto palpitare violentemente il cuore di Vittorio, Mazzini, Garibaldi; tre personalità giganti che il tempo ha scolpite in proporzioni cicliche sugli ossari di S. Martino e Villa Glori, di Custozza e Mentana. L'Italia dei plebisciti quando potrà col suffragio universale uscire dalla « tutela » che destri, sinistri, nazionali, si arrogano per diritto di conquista, avrà essa i suoi rappresentanti legittimi, e cesseranno queste continue « cause » di litigi, cavilli che inzaccerano il suo manto.

Come erano belle le feste nazionali d'un tempo, nelle quali busti e ritratti di Vittorio, Mazzini e Garibaldi venivano raggruppati, e cinti d'una stessa corona e illuminati d'una stessa luce: Come era fervido quel culto forte, quella fede! Per ritemperare l'anima mi sono rivolto al passato, ma

Non v'è maggior dolore  
 Che ricordarsi del tempo felice  
 Nella miseria.

Per scacciare la malinconia sono andato al *Correa* — ribattezzato al secolo come i papi: Anfiteatro Umberto.

Una compagnia di operette che col « *Milanes in Mar* » minacciava di non arrivare in porto, ora pare rimorchiata col vaudeville « *Matrimonio di due Donne* ». Appisolito sopra una panchina « filava un Sella d'antica data » con voluttà, pensando che andranno pure in fumo i progetti del suo omonimo. Il fatterello dell'operetta è d'occasione: un matrimonio, un connubio fra due donne, una delle quali travestita da uomo in traccia del suo amante.

Due elementi che si elidono perché eterogenei.

La commedia rifugge da tali assimilazioni e all'ultima sbucca fuori un pezzo di granatiere che prende il posto dell'amante travestita, la quale a sua volta sposa l'uomo adorato.

Che ne dite se sopra il palco scenico sostituite la Destra e la Sinistra (ben intesa travestita) nella necessità d'un matrimonio, e che poi scattasse fuori « *un Nane* » a « *soddisfare* » la prima, lasciando la Sinistra magari zitellona?

La commedia recitata non finisce così, ma quella... *altra* è proprio finita a questo modo.

Uno strillone muto mi esibì il

*Bersagliere*, che stampa in prima pagina « *L'Opinione* » (quella di Sella, già si sa) espone un programma sul quale consentono all'ora in cui siamo, non solo uomini politici e notevoli aggregazioni di deputati (vi raccomando quel *notevole*; è una sola composta di una ventina di *nicoterini*... *inzuccherati*); ma, e questo è più, vi CONSENTE IL PAESE... »  
 Giurabacco, no!...

Oggi a Palermo il Crispi censurerà alcuni atti del Gabinetto Depretis, respingendo ogni accusa di trasformazione. E ripicchiando al Kallay e Andrassy, consiglierà una politica franca all'estero, liberale all'interno, promettendo appoggio al Gabinetto.

Quindi se all'aprirsi della Camera si vedrà Sella « *appiccicato* » al Nicotera, non soccomberà perciò la Sinistra alla quale rimarranno sempre Baccarini, Cairoli, Magliani, Zanardelli, Mancini, Cavallotti ed altri non conturbati dal « *bigotismo* ».

L'Arbib — un Minghetti impiccioletto — assicurò i suoi elettori di Viterbo che: i vecchi partiti hanno cessato di esistere ed è necessario sui loro « *gloriosi avanzi* » formarne uno nuovo, senza promuovere ora crisi ministeriali.

### Minghetti a Bologna

Ecco l'ordine del giorno votato dalla Costituzionale Bolognese dopo il fervore dell'on. Minghetti:

« *L'Associazione costituzionale delle Romagne, riunitasi nel proposito di manifestare apertamente il proprio voto intorno al discorso fatto dall'on. Marco Minghetti agli elettori di Legnago il di 30 ottobre 1881, approva ed applaude vivamente l'illustre oratore, perchè, con patriottismo e franchezza tanto più opportuni in questo momento di dubbiezza nelle idee e negli animi, egli, ispirandosi al solo pensiero del bene della patria, seppe tracciare un ampio ed esplicito programma di vera ed ordinata libertà democratica.* »

« *In esso, accettando lealmente le leggi già votate dal Parlamento nazionale nell'ultimo periodo, egli propugna doversi, per il suffragio allargato, abilitare il popolo a meglio governarsi da sé, e questo ottenersi col soddisfare ai bisogni intellettuali, morali ed economici delle classi inferiori, con lo svolgere la ricchezza nazionale riordinando le imposte, e con un governo giusto, morale, forte, rispettato all'interno ed all'esterno, aperto ad ogni maniera di progressi e di savie riforme.* » (*Applausi vivissimi*).

Venne poscia proposto e approvato un altro ordine del giorno, col quale si augura che intorno al programma dell'on. Minghetti si raccolga una maggioranza capace di sostenere un governo giusto, forte e fautore dei progressi civili.

Minghetti rispose ringraziando.  
 E non è questo il caso di dire: *Finis destrae?*

### L'ONOREVOLE CRISPI

Anche l'on. Crispi ha pronunciato il suo discorso.

Una diceria sciocca e puerile, naturale d'altronde in quest'ora di massima confusione, aveva lasciato supporre che l'on. Crispi avrebbe quasi manifestato un nuovo indirizzo nelle sue idee politiche.

Noi però non accogliamo punto codesta notizia, perchè troppo conosciamo l'uomo per poter mettere in dubbio la sua coerenza,

non mai appannata nei molti anni della sua vita politica.

Ed ora siamo lieti che le nostre predizioni siensi completamente avverate.

L'on. Crispi rimane, dopo il suo ultimo discorso, tale e quale egli era per lo innanzi; l'uomo cioè tutto d'un pezzo, con le sue buone e cattive qualità, quelle però di gran lunga a queste maggiori.

Il programma svolto a Palermo dall'on. Crispi è un vero e proprio programma democratico, ben altrimenti diverso da quello inaugurato a Legnago dall'on. Minghetti, a scopo di opportunità.

L'on. Crispi mette, anzi tutto a base di un sincero regime democratico il popolo, cioè la massa dei cittadini dello Stato, esercitanti, senza restrizioni ridicole, senza vanè paure, il massimo dei diritti, il suffragio politico.

« *Il popolo innalzò il nostro re facendone uno dei primi d'Europa* » ha detto l'on. Crispi; e con queste parole egli rendeva omaggio anzitutto al paese, il vero e solo padrone, al quale, come abbiamo scritto altra volta, tutti indistintamente dobbiamo inchinarci.

L'on. Crispi ha poi espresso un'idea, non nuova per lui, ed è che sia mestieri di « *circondare* » la monarchia con istituzioni democratiche.

Non v'ha alcuno il quale non conosca la celebre frase del deputato di Palermo: La monarchia ci unisce; la repubblica ci dividerebbe. Perché l'on. Crispi, diversamente dai *bigotti della monarchia*, a cui argutamente alluse nel suo discorso il ministro Baccarini, ama sovra ogni cosa la patria, l'Italia, alla quale egli ha consacrato tutte le forze del suo ingegno e pella quale ha non poco sofferto.

Ora, l'on. Crispi, a torto o a ragione non giova qui l'indagare, crede necessaria la monarchia all'Italia; ma se ed in quanto questa monarchia sappia conciliarci con i nuovi tempi, i quali inclinano ad essere democratici.

Concesso il suffragio politico a tutti coloro che, avendo 21 anno, sappiano leggere e scrivere; affidata la nomina del sindaco al Consiglio comunale; resa veramente obbligatoria e laica l'istruzione; divenuto elettivo il Senato; rispettata la libertà della stampa, rispettati i diritti di riunione e di associazione; retribuiti i rappresentanti della nazione; soldati tutti i cittadini; tali, se non tutte, le principali istituzioni democratiche da cui vorrebbe, quasi presidio, circondato il trono costituzionale l'on. Crispi.

Realizzabile o no questo ideale, certo è che esso è degno di una mente forte quale è indubbiamente quella dell'on. Crispi.

Nella politica estera l'on. Crispi toccò la corda del patriottismo con parole che, anche in chi non è

figlio della vulcanica isola, suscitano l'entusiasmo.

Parlando della Francia, che ci ha inflitto l'umiliazione di Tunisi, egli, conciliando il patriotta e l'uomo che potrebbe domani sedere al ministero degli esteri, ha detto:

« *Voglio la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, ma che nessun popolo calpesti la mia patria.* »

Insomma, il discorso dell'on. Crispi, in mezzo a questa disorganizzazione di partiti, a questo liquefarsi di uomini politici, a questo barcamenare per giungere alla riva del potere, dovrà produrre la più felice impressione nel paese e accrescere, se è possibile, la stima per l'uomo politico che lo ha pronunciato.

### CORRIERE VENETO

DA ESTE

#### Una visita dell'on. Tenani

14 novembre.

Ieri arrivava costì l'imane uomo di Guarda Veneta.

L'accoglienza fatta all'on. deputato fu qualche cosa di ridicolo.

Quattro a cinque feudatari d'Este, uomini che bene rappresentano la negazione del moto, speculatori del centesimo sulle fatiche del proletario e alquanti campagnuoli che, non compresi della moderna civiltà, non sanno che quali papagalli, farsi paladini delle preconette idee che il padrone a loro notifica, l'accompagnavano, inosservati da tutto il resto della città a visitare le istituzioni.

Alla sera fu a pranzo in casa d'uno dei caporioni dei sullodati consorti, dove immagino, avrà, dopo avere trincato e mangiato della grossa, sciorinate le sue opinioni, degne di un secolo fa.

Poveri elettori, quale figura infelice vi fanno fare questi sommi capi; che sanno solo venirci a prendere a braccetto il giorno delle elezioni e vi lasciano poi nel dimenticatoio, quando vi si dovrebbero far note le questioni che riguardano gli interessi della patria e del vostro collegio.

DA NOVE

#### Inaugurazione della scuola industriale Fabris

13 novembre.

Fin dal mattino il paese era imbandierato e in festa per la solenne occasione. Alle ore 11 arrivarono gli invitati e le rappresentanze prima fra queste la rappresentanza del Ministero delle Industrie nella persona del Prefetto della Provincia. Nella grande sala delle scuole convennero gli alunni per la solenne distribuzione dei premi. Erano presenti, oltre il Prefetto, il deputato Lucchini, l'avv. Vendramini pel sindaco di Bassano, l'ingegnere capo della provincia sig. Zanchi, il comm. Clementi, il Provveditore, e l'Ispettore scolastico, l'avv. Berti ed altri molti. Si visitarono le scuole che furono unanimemente giudicate ben fatte, ariose e pulite. Nella scuola di plastica e in quella di disegno erano esposti i nuovi lavori degli alunni premiati a Milano con medaglia di bronzo; nelle scuole fem-

minili i lavori delle giovinette. Alle 11 1/2 l'on. comm. Antonibon, sindaco del comune, dopo brevi parole del prefetto parlò dello scopo per cui fu istituita la scuola professionale.

Esordì dicendo che l'odierna festa rappresenta il trionfo della fede nell'avvenire della industria della Ceramica, tessè con rapidi cenni la gloria della ceramica, e la vita del De-Fabris, scultore, che col suo testamento iniziò la scuola dell'arte.

Parlò dei mezzi per sopperire alla grande impresa a cui il paese si accingeva. Disse calde parole di eccitamento al lavoro ed al risparmio.

Il discorso dell'on. Antonibon fu splendidissimo e lasciò in tutti una felicissima impressione per le idee giuste ed elevate a cui fu improntato, e per l'affatto squisito onde riboccava.

Dispensati i premi, l'avv. Berti con splendido eloquio parlò del Fabris impressionando l'uditorio che lo applaudì.

Dopo successe una scena commoventissima; gli operai della società artigiana presentarono un affettuoso indirizzo all'on. Antonibon ed il bravo maestro Antonio Tescari un lavoro a penna di squisita ed ammirabile fattura.

Bambini, bambine, pubblico, intervenuti applaudirono ed il sindaco grandemente commosso ringraziò dell'affettuosa dimostrazione. Festa simpatica riuscitissima, come riuscitissima la scuola che feconderà l'avvenire di Nova.

Il banchetto fu cordiale, festante, veramente fraterno dove all'arte si associava l'intelligenza. Il deputato Lucchini con forma gentile ed idee elevate brindò all'Antonibon ed ai due venerabili vecchi Gio. Batta e Francesco Antonibon che sono i veri restauratori della ceramica.

Il maestro di disegno scolpi il bel discorso del Lucchini dicendolo un quadro del Michetti. Berti fu espansivo, vibrato, affettuoso parlò della emancipazione economica, Clementi per la scuola industriale di Vicenza, il provveditore Bacci pel ministro Baccelli. Rispose l'Antonibon accennando ai suoi vecchi che erano gli eroi della festa, ed ai suoi amici di Nova sempre pronti a qualunque sacrificio pel bene della patria grande e piccola. Dimostrò che le scuole elementari danno uomini imperfetti e che è necessario sussidiarle colle industriali.

Poi ritirata con fiacole a bengala. L'incantevole paesello di Nova colle sue case candide i suoi boschetti di platani e di tigli presentava un effetto magico. Un'onda di popolo salutava gli invitati; al banchetto giunsero affettuosi telegrammi e lettere dei senatori Rossi e Lampertico, dei deputati Toaldi, Marzotto e Liroy del ministro Depretis e di molte associazioni.

Facciamo speciale cenno di elogio ai fratelli Luigi ed Antonio Tescari che si prestarono per l'andamento egregio della festa.

Alle 7 1/2 pom. molte signore e signori convenuti appositamente da Bassano e Marostica e da tutti i dintorni si radunarono nella sala preparata all'uopo, e quindi ebbe luogo un brillantissimo concerto a totale beneficio dei poveri del comune. L'esordiente banda ed i cori del paese guidati dal maestro Cucinato lasciarono in questa occasione buonissima impressione di sé in quanti li ascol-

tarono e meritamente riscossero gli applausi di ogni convenuto. Massima lode poi e ringraziamento va fatto a quelle signore e signori che gentilmente prestarono l'opera loro al benefico scopo. Quanto è gentile e pietoso troverà sempre un eco nel cuore della donna ed essa risponderà sempre col suo concorso, come in questa occasione, ogni qual volta ne venga richiesta dalla carità e dalla filantropia. Le signore Jonoch Bertoncello e Tescari e le signorine Afra nob. Caffo e Teresina Bravo dimostrarono inconfutabilmente questo mio asserto coll'aggiungere la potente opera del loro ingegno e della bellezza ad assicurare l'esito della serata. Ed un compenso se l'ebbero nei meritati applausi che salutarono in loro la gentilezza e la valentia: altro e maggiore l'avranno poi nella riconoscenza dei poveri beneficiati. Il maestro Langarini, il conte Marco Suman, il signor Oscar Chilesotti il signor Tescari si unirono alle gentili patronesse della festa e portarono a questa il contributo della loro non comune abilità ed ingegno. X. Y.

**Belluno.** — Ieri sono incominciate a Belluno le fiere. Sono le più interessanti dell'anno, sia per la quantità dei bovini, che vi si conducono, quanto per il concorso di gente che si reca da tutta la provincia e dalle vicine alla città capoluogo.

**Conegliano.** — Nelle corse a sedoli che ebbero luogo l'altro il risultato fu il seguente: 1. Gourko del barone Alberto Ruggieri di Modena; 2. Vandalo di Giuseppe Velleani di Concordia di Modena; 3. Senofonte del Velleani stesso.

— I componenti la Gloria sui prodotti della Mostra internazionale, oltre ai presidenti indicati sono i signori, Riccarosolini, Pasqui, Cerletti, Rovasenda, prof. Carlucci, prof. Cavazza, Bianconcini, Pavesi, prof. Mach, König, Montagna e Comboni.

**Pordenone.** — La popolazione di Pordenone, che, secondo l'ultimo censimento ufficiale del 1871 era di 8526 abitanti, si calcola in base ai registri anagrafici che alla fine del settembre p. p. fosse ascesa nientemeno che a 12,130 abitanti. Il censimento ufficiale che si farà nella notte del 31 dicembre p. v. ci darà la cifra precisa.

**Verona.** — Giorni sono, verso le 10 di sera, Giovanni Lonardoni fu Luigi, d'anni 40 da Verona, facchino, passava per lo stradone San Tommaso; giunto in vicinanza del Tribunale Militare, raccolto un grosso sasso, lo lanciava a tutta forza entro la garetta della sentinella e poco mancò non colpisse il soldato che vi era dentro.

I soldati di guardia lo arrestarono e lo consegnarono agli agenti di pubblica sicurezza.

Il Lonardoni, per sua scusa, dice di aver veduta una biscia che strisciava presso il casotto e che volendola uccidere sbagliò il colpo e che il sasso andò quindi per puro accidente a cadere nel casotto.

Sono pochi giorni che il Lonardoni venne prosciolto dalla ammonizione.

## CRONACA

**Corte d'Assise.** — Elenco dei giurati che presteranno servizio nella II<sup>a</sup> Sessione del 4<sup>o</sup> trimestre che avrà principio col giorno 6 dicembre p. v.

### Ordinari

1. Macola avv. Ladislao, di Campomampiero.
2. Merlin Domenico, poss., Boara Pisani.
3. Pedrotta Antonio, poss., Galzignano.
4. Cattolici Paolo, negoz., Padova.
5. Braghetto Antonio, farm., Torricelle.
6. Cuzzi dott. Enrico, Padova.
7. Fattori Antonio, idem.
8. Cattapan Angelo, S. Martino di Lupari.
9. Montan Marcantonio, poss., Montagnana.
10. Scarmignan Ant., poss., Merlara.
11. Radevani ing. Augusto, Padova.
12. Ferro Pietro, possidente, Este.
13. Uliana Giovanni, farm., Padova.
14. Finzi Alberto, poss., Monselice.

15. Sartori-Borotto Giovanni, possidente, Este.
16. Borgato ing. Agostito, Padova.
17. Venturi Silvio, medico, id.
18. Muneghina Rinaldo, id.
19. Pietrobboni ing. Cesare, Piove.
20. Fioretto Luigi, Pozzonovo.
21. Spasciani Luigi, farm., Monselice.
22. Marchesini G. B., poss., Montagnana.
23. Candiani Giuseppe, poss., Padova.
24. Monaco avv. Marco, idem.
25. Frizzerin Angelo, negoziante, idem.
26. Seraglia Pasquale, Conselve.
27. Pulze Angelo, poss., Pernumia.
28. Vivaldi Antonio, farm. Padova.
29. Ventura dott. Antonio, Este.
30. Pelà ing. Luigi, id.
31. Fantoni avv. Carlo, Padova.
32. Steiner Giulio, Galzignano.
33. Tombello Luigi, poss., Este.
34. Olivetti Francesco, Anguillara.
35. Grassi Antonio, Padova.
36. Drigo Sante, poss., id.
37. Foratti dott. Bortolo, poss. Montagnana.
38. Tentori Bonaventura, poss., Borghorico.
39. Marin Vincenzo, poss., Este.
40. Paolucci Paolo, Boara Pisani.

### Supplenti

1. Sardi Ernesto, ingegnere.
2. Baseggio Giuseppe, impiegato.
3. Malvestio Domenico, possidente.
4. Cattaneo Antonio, possidente.
5. Sacerdoti prof. Adolfo.
6. Dall'Asta Marco.
7. Callegari ing. Pietro.
8. Franchini Pietro, farmacista.
9. Zennaro Venceslao, ingegnere.
10. Anselmi Leonardo.

Tutti di Padova.

### La questione Filippuzzi.

Il *Tempo* di Venezia pubblica nell'edizione di ieri (N. 265) una corrispondenza da Padova che davvero è un gioiello. In essa lo scrittore — o meglio gli scrittori, poichè devono esser stati due — tenta difendere il chiaro prof. di chimica generale e docimastica nel nostro Ateneo dalle accuse mossegli. Ma questa difesa, stata dettata a chi la scrisse da un sentimento di solidarietà, farebbe rider i polli ove non destasse invece nell'animo degli studenti, dei cittadini e dei bene pensanti un senso di ribrezzo per le arti subdole colle quali si tenta svistare la verità dei fatti avvenuti e le cause che promossero finalmente la dimostrazione del maggio scorso.

Lettori, giudicatene.

Lo scrittore — meglio gli scrittori, poichè sono due — scrive:

« Varii professori delle nostre Università, e delle Università straniere, giusti estimatori del prof. Filippuzzi, si commossero pel fatto avvenuto nel maggio testè passato, nella nostra Università. E per verità era naturale. La universalità della scienza stabilisce una solidarietà fra tutti i professori, nell'indipendenza, e la libertà dell'insegnamento. »

Secondo noi quei tali professori che « si commossero per il fatto avvenuto » debbono essere della forza del chiaro prof. Filippuzzi; e perciò timorosi di vedere un giorno o l'altro la scolaresca, non più docile e sottomessa, ma che esige nell'insegnante vera dottrina scientifica.

Lo scrupoloso corrispondente osa aggiungere, dopo aver detto che il Rettor magnifico dichiarò essere il chiaro prof. Filippuzzi l'ostacolo principale onde si ristabilisca la quiete, queste parole:

« Perchè ciò? Diciamo le cose come stanno: perchè una turba di studenti accolsero un bel dì a fischiare il professore accusato principalmente di severità negli esami. »

Il corrispondente — così amante della verità — sa meglio di noi che codesta accusa non sussiste punto. La scolaresca intiera — caro scrittore — fischiò e forse fischiò di nuovo il pessimo insegnante; e ciò d'altronde venne dichiarato dagli studenti stessi durante i colloqui avuti coi presidi delle varie facoltà.

È vero o non è vero, — egregi corrispondenti gemelli — perchè siete stati in due a elucubrare il famoso articolo?

I gemelli sullodati continuano:

« Lasciamo da un canto l'accusa d'incapacità, ridicola invero solo quando si pensi che fra i primi in Italia, e primo nel Lombardo-Veneto fondò sin dal 1858 un gabinetto di chimica, ammirato da nazionali e stranieri, pello sviluppo ed incremento che per esso si diedero alle scienze chimiche. »

Colui che osò scrivere: « pello svi- luppato ed incremento che per esso (gabinetto) si diedero alle scienze « chimiche » asserì scientemente il falso.

Gli articoli stampati nel nostro giornale hanno luminosamente provato lo incremento negativo dato dal chiaro prof. di chimica generale e docimastica alla scienza e alla industria.

L'ingenuo scrittore — tanto amante della verità — si duole amaramente — poverino!! — che — secondo l'ingenuo — sia stato sancito il *jus insurrectionis*.

Misero corrispondente, vi compiangiamo! E se per un momento vi riesce di calmare l'acerbo dolore, in grazia, diciteli: quando andate a comperare un oncia di chicche e che il mercante v'inganna sul peso, vi sarebbe permesso, a voi carino, il far uso della *jus insurrectionis*?

Il chiaro prof. di chimica generale e docimastica non insegna la sua scienza nel modo dovuto.

E gli studenti, che pur devono pagare le tasse, vedendosi corbellati, non hanno forse diritto di valersi della *jus insurrectionis* al pari di voi, egregio corrispondente, quando v'ingannano sul peso dell'oncia di chicche?

Eccovi, lettore, un altro brano:

« Vi dissi che deplorabilmente la condotta del Rettore in questo affare destò un grido di protesta fra i più illustri scrittori di scienze chimiche di cui si gloria l'Europa. »

« Il celebre Hoffman, professore di chimica, e rettore dell'Università di Berlino, scrisse al nostro ministro Baccelli, rivendicando pel professore Filippuzzi le garantigie ed i privilegi che le leggi tutte dei paesi civili sancirono pel Corpo insegnante. »

« All'Hoffman, si associarono altri non meno celebri scrittori, e professori, quali il Lothar Meyer di Tubinga, il Thau di Pest, il Beilstein di Pietroburgo, il Pebal di Gratz. »

« Furono principalmente le Università tedesche e russe che reclamarono fosse salva la dignità di un'Università italiana! »

« Ciò più che doloroso, è umiliante. » Curiosa, ma curiosa davvero codesta intromissione di professori stranieri onde rivendicare le garantigie e i privilegi per il chiaro prof. Filippuzzi.

Ma da quanto scrisse più sopra l'egregio articolista si possono rilevare due cosucce amene.

La prima è questa, che dalla nomenclatura dei celebri professori stranieri — sì, proprio celebri, e ciò sia detto non in modo ironico come alle volte ci scappa a dire con un egregio, un chiarissimo o altro aggettivo — e soprattutto dal nome del prof. Hoffman di cui il chiarissimo prof. Filippuzzi fu, se non erriamo, per qualche tempo l'assistente, risulta in modo evidente chi fu l'ispiratore e chi lo scrittore dell'articolo pubblicato dal *Tempo*.

La seconda, che le citate celebrità europee, di Berlino, Vienna, Pest, Pietroburgo, Gratz ecc. non hanno mai assistito ad una lezione del chiaro prof. Filippuzzi, nè al suo insegnamento pratico nei laboratori dell'Istituto di Padova.

L'egregio corrispondente continua, lamentando certe omissioni per parte del Rettor magnifico.

Queste non ci interessano. Ci basta aver accennato all'importanza dello articolo e alla buona fede dello scrittore di esso, riserbando a dare in seguito il resto del carlino.

Intanto, e all'infuori della questione trattata, non possiamo fare a meno di deplorare vivamente che il *Tempo*, uno dei migliori e più liberali giornali del Veneto, accolga nelle sue colonne delle corrispondenze sul genere di quella stampata nel numero di ieri sera.

A buon intenditore, poche parole.

**Scuola magistrale femminile.** Lunedì alla nostra Scuola magistrale femminile si celebrò una solenne festa avente per iscopo di ricompensare le alunne le quali si distinsero negli esami finali dell'ultimo biennio; e nello stesso tempo dare un saluto d'addio alle alunne promosse a maestre.

Uno scelto stuolo di vezzose fanciulle col sorriso sulle labbra e colla gioia impressa sul volto era colà raccolto. Alcune di loro facevano gli onori di casa con molta grazia e disinvolture; tutte poi portavano, quale distintivo, un nastro cilestre.

V'intervennero le autorità fra le quali abbiamo notato: il R. Prefetto, comm. Coffaro, il R. Provveditore agli studii, il ff. di Sindaco, il Rettor magnifico dell'Università, e vari altri personaggi.

Dopo un coro cantato dalle allieve, l'egregio professore Zardo lesse un forbito discorso. Parlò assai diffusamente della donna e della sua educazione. Ne fece il ritratto e con somma maestria espose le sue idee che saranno state condivise dalla maggior parte dei presenti. Da ultimo poi rivolse alcune eloquenti parole alle sue allieve descrivendo loro in brevi tratti il nuovo sentiero che stanno per percorrere e che ei disse non tutto infiorato di rose.

L'egregio professore col suo discorso si manifestò, qual'è veramente, un valente oratore. Egli venne ascoltato con somma attenzione in mezzo ad un religioso silenzio serbato da tutti durante la sua lettura. Tutti provarono un vivo interesse udendo i suoi detti e se egli avesse potuto avvicinarsi alle sue allieve, avrebbe sentito quei teneri cuori battere con veemenza per la commozione che provavano. Il prof. Zardo terminò il discorso fra gli applausi.

Anche la signorina Maria Antonelli, figlia dell'avvocato, lesse un bel discorso. Il suo stile piano, elegante, pieno di brio, ci mostrò chiaramente esser ella una di quelle fanciulle dotate di non comune ingegno. Parlò intorno alla vita e agli scritti di Giulia Molino Colombini e ne tessè bellamente le lodi. Dimostrò come la Colombini sia stata una di quelle donne privilegiate che hanno riunite in sè tante belle doti. La città come modello alle sue amiche, facendo veder loro come si possa esser letterate e buone madri di famiglia e come la Colombini se non soccorse la patria nostra col braccio, lo fece bensì col'opre dell'ingegno nelle sue poesie patriottiche. Concluse coll'invitare le compagne a leggere gli scritti di questa donna portentosa, nella speranza che al par di lei ne sarebbero divenute ammiratrici.

Noi mandiamo un mirallegro di cuore alla signorina Antonelli e siamo certi che se ella continuerà a coltivar il suo ingegno potrà un giorno anche essa occupare un bel posto accanto alla scrittrice da lei lodata.

La festa si chiuse colla distribuzione dei premi e coll'esposizione dei lavori. Tutto procedette coll'ordine il più perfetto. Gli invitati uscirono da quel luogo pienamente soddisfatti per aver passata una bell'ora.

E. S.

**Insegnanti affamati.** — A proposito di un articolo della *Gazzetta d'Italia* su codesto argomento, crediamo utile riferire uno scioncio che si verifica anche nella nostra Università, vale a dire quello del ritardo nel pagamento agli assistenti novelli, addetti alle varie cattedre. L'anno scorso, per citare un esempio, un assistente dovette aspettare quat-

tro mesi prima di riscuotere le sue mesate. E intanto il povero giovane, esauste le fonti del suo credito, *pativa la fame*. E ora un altro assistente, stato nominato al 1<sup>o</sup> agosto scorso, non ha ancora riscosso, fino al giorno d'oggi, il becco di un quattrino. Sono sconci che dovrebbero venir tolti e subito.

**Che c'è di nuovo?** — Innanzi tutto, permettete che faccia una piccola rettifica. Ieri parlando della casa a S. Tomio, conviene notare che questa non trovasi sotto il portichetto, ma prima di esso, e quindi allo scoperto.

— Ho capito. E la Questura, vi ha detto niente.

— Finora no. Speriamo che ci dia oggi o domani la spiegazione del mistero.

— E cosa ci avete oggi da raccontare?

— Cominciamo con un furto. A Candiana, alcuni ladri ruppero le imposte di una finestra del negozio appartenente a Innocente Marin, e penetrati nella bottega, ivi rubarono lire 100 in moneta e alcuni commestibili per lire 200.

— Buon appetito.

— A Piazzola avvenne una disgrazia. Un bambino, certo Giuseppe Tiso d'anni due, si trastullava vicino alla propria casa. Ma avvicinatosi poscia ad un fosso pieno d'acqua, vi cadde entro e miseramente annegò.

— Oh, poverino! Quale sventura poi poveri parenti!

— Si purtroppo! Ma perchè non aver maggior cura dei bimbi?

— Alle volte riesce difficile alla povera gente, che deve lavorare, il custodire bene i loro pargoletti.

— Ma in tal caso converrebbe meglio non averne di questi pargoletti.

— D'accordo. Ecco un consiglio ben dato.

— Scusate, è un consiglio senza... benda, prego di credere. A Saccolongo venne arrestato certo Bordin Giuseppe per questua.

**Una al di.** — Una buona madre sorprende la figlia, che si affretta a nascondere un libro, e le chiede:

— Che cosa leggi?

— La storia... sacra...

— E a che punto sei?

— Quando... Faublas entra nel corpo della balena.

— Il!!!

## Bollettino dello Stato Civile del 13

**Nascite.** — Maschi 0. — Femmine 3.

**Matrimoni.** — Zamburlini Giacomo di Pietro, pizzicagnolo, celibe, con Celin Maria di Antonio, casalinga, nubile. — Olivotto Antonio di Giovanni, maniscalco, celibe, con Pagin Carla fu Angelo, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.

**Morti.** — Marcolongo-Tramarin Anna detta Longo, fu Domenico, d'anni 80, domestica, vedova, di Padova. — Moscato Luigi fu Felice, d'anni 51, falegname, celibe, di S. Angelo di Piove.

## SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. Si rappresenta:  
*La Consorteria*

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

La Commissione generale del bilancio nella sua riunione mise in campo la questione delle maggiori spese approvate con decreto reale, richiamando l'ordine del giorno della scorsa sessione che le biasimava. Depretis, Zanardelli e Magliani sono invitati alla riunione d'oggi per dare schiarimenti, in seguito ai quali delibererà se debba ripresentare la mozione di biasimo ovvero accordare il *bill* di indennità.

— Nei circoli politici si commenta vivamente il discorso dell'on. Crispi, e specialmente il silenzio in esso conservato riguardo al Ministero.

Generalmente però si giudica che l'onorevole di Tricarico sia favorevole al Gabinetto.

— Si continua a dire che col Sella possono accordarsi il Villa e il Coppino nell'intento di abbattere il ministero, ma non v'è alcun indizio che giustifichi una tale diceria.

— Se l'on. Sella riesce ad accordarsi con Villa e Nicotera, anche l'on. Luzzati con un gruppo di una ventina di destra appoggerà il Ministero.

— Sabato sera furono arrestati a Civitavecchia, mentre imbarcavansi per l'America, novantadue contadini emigranti da Cassino, dove erano stati arruolati da un agente. Vennero tradotti a Roma e quindi rimpatriati.

#### Notizie estere

La questione dell'Ambasciata di Parigi non è stata ancora decisa dal Ministero.

— Si crede però che sarà prontamente risolta.

— Si dice che il sultano impressionatissimo della formazione di un ministero Gambetta, abbia ordinato la partenza per Tripoli di molti battaglioni.

Il partito ultra-maomettano acquista sempre maggior influenza al palazzo.

— L'inchiesta sugli scandali di Bordeaux assume una grande gravità. Vi sarebbero compromessi parecchi pubblici funzionari.

#### Cronaca Giudiziaria

##### CORTE D'ASSISE DI PADOVA

###### Processo Nanto Zaffonato

Udienza del 15 novembre.

Comincia l'udienza alle 10.

Alle 10 1/2 prende la parola il P. M. cav. Mosconi, per la sua requisitoria.

IL CAV. MOSCONI parla franco, conciso, stringente.

Esso chiede un verdetto di piena colpevolezza per gli accusati.

La sua requisitoria, che dura due ore e mezzo, lascia una profonda impressione.

Nell'udienza pomeridiana aperta alle 2 10, prese la parola l'Avv. Erizzo difensore del Zaffonato.

Egli parlò circa due ore, escludendo la responsabilità del suo difeso e combattendo gli indizi portati a suo carico.

Stamattina parlerà l'avvocato Villanova.

Poi le repliche, il riassunto, il verdetto.

(Continua.)

L'Usciere.

##### CORRIERE DEL MATTINO

###### Notizie interne

Sono già in pronto molti dei decreti che nominano i professori proposti dalle commissioni alle cattedre vacanti nelle università del regno.

Degli altri concorsi di cui non sono stati pubblicati i risultati, l'on. Baccelli ha rinviato alle singole commissioni le relazioni perchè vengano compilate quelle formalità la cui mancanza era stata notata dal Consiglio superiore d'istruzione.

— Si riferisce che il prossimo *Bollettino militare* conterrà i primi decreti relativi alla legge ausiliaria. Anche qualche generale sarà posto nella nuova posizione.

— Essendo state stanziato delle nuove somme nei bilanci di vari ministeri, per completamento degli organici, in aggiunta al milione votato dalla camera, vennero domandate delle spiegazioni al ministro delle finanze.

— L'on. Baccelli a cagione di importanti lavori parlamentari differirà la sua visita all'Università di Napoli.

— Il Ministero del tesoro ha presentato una nota di variazione al bilancio di prima previsione del 1882, per un aumento di lire 10,000 al cap. 50, riguardante i rimborsi e i concorsi nelle spese degli stipendi agli impiegati della Cassa depositi e prestiti.

— L'accademia di belle arti di Parigi elesse il senatore Tullio Massarani membro corrispondente libero della sezione di architettura.

#### Notizie estere

Telegrafano da Londra che la Lega Agraria prende negli Stati Uniti una estensione grandissima e assai grave a cagione specialmente degli sforzi del prete Sheehy e del deputato Healy, arrivati a New York in questi giorni per farvi propaganda.

— Il riscatto delle strade ferrate farebbe parte del programma economico del nuovo ministero presieduto dal Gambetta, e la nomina di Allaintarge a ministro dei lavori pubblici risponderrebbe appunto a questo concetto.

#### TELEGRAMMI

##### Agenzia Stefani

PARIGI, 15. — Il *Journal Officiel* pubblica la lista del ministero: Gambetta alla presidenza e agli esteri, Waldeck-Rousseau all'interno, Bert all'istruzione, Campenon alla guerra, Allaintarge alle finanze, Raynal ai lavori pubblici, Cochery alle poste e telegrafi, Rouvier al commercio, alle colonie e alla marina mercantile, Cazot alla giustizia, Geryard alla marina militare, Deves all'agricoltura, Proust alle belle arti e all'industria.

PARIGI, 14. — I nuovi ministri si riuniranno stasera onde definire le attribuzioni dei nuovi ministeri creati e stabiliranno il programma. Gambetta lo leggerà domani alle Camere.

LISBONA, 14. — Nuovo gabinetto: Foates presidente, finanze e interim della guerra; Tommaso Ribeno agli interni, Vilhna alla giustizia, Serpa agli esteri Hyntze ai lavori pubblici, Mello-Avea alla marina.

VIENNA, 14. — Il ministro per le finanze esprime, nella esposizione finanziaria, di attendere un aumento delle entrate in 17 milioni e 500 mila fiorini dai progetti d'imposta sui fabbricati, dall'aumento dei diritti di bollo, dalla revisione dei dazi di dogana, dall'aumento dei diritti sul petrolio, e dalla riforma delle imposte dirette. — Inoltre si nominò una commissione per istruire la semplificazione dell'amministrazione e l'introduzione di economie. — Se le Camere approvano i progetti del governo, si può sperare in un tempo proporzionalmente breve l'equilibrio completo del bilancio. Se i progetti per le tariffe della dogana e l'aumento del bollo si ultimeranno al principio dell'anno prossimo, si potrà ottenere nel 1882 un aumento di entrate di 6 a 8 milioni, cosicchè una piccolissima somma dovrà coprirsi con operazioni di credito.

Il discorso del ministro venne accolto con vivissimi applausi dalla destra, e produsse favorevole impressione a sinistra.

VOLO, 14. — Oggi furono compiute senza incidente alcune le operazioni di sgombero e l'occupazione della sesta ed ultima zona.

I commissari esteri partono stasera per Atene.

LONDRA, 14. — Dei colpi di fuoco furono tirati a Mullingar contro il generale Meares governatore della contea di Westmaath; egli rimase illeso.

ATENE, 15. — Le truppe greche occuparono ieri Volo.

BERLINO, 15. — Si conoscono i risultati di 103 ballottaggi. Eletti 8 conservatori, 1 del partito dell'impero, 2 del centro, 16 nazionali liberali, 2 liberali, 14 secessionisti, 23 progressisti, 5 del partito del popolo, 13 socialisti, 4 polacchi ed uno indeciso.

MONACO, 15. — Camera dei deputati. — La proposta di Mayer per sopprimere il matrimonio civile obbligatorio fu adottata dall'intera destra e dal centro sinistro.

Il ministro di giustizia, confutando i motivi della proposta e dimostrando che essa non si può eseguire, dichiarò in nome del gabinetto di non poter dare al re un consiglio in questo senso.

PARIGI, 15. — Chanzy passando da Berlino si abboccò con Bismark. Parlando della eventualità di un ministero Gambetta, Bismark disse che non teme che tale eventualità alteri i rapporti amichevoli della Francia con la Germania. Gambetta ama troppo il suo paese per lanciarsi in avventure che potrebbero essergli funeste.

La *Republique* dice che il nuovo ministero è un ministero di riforme e di lavoro.

Il *Debat* invita ad attendere i risultati con simpatica aspettativa. Il Parlamento e gli uomini imparziali e intelligenti accoglieranno con fiducia un ministero che comprende realmente un solo ministero.

La *Justice* dice che il ministero non desta alcuna ammirazione.

Il *Soleil* dice che Gambetta è co-

stretto ad essere un grande ministro o a fare una caduta spaventevole.

La *Paix* dice che l'omogeneità è la parte buona del ministero, ma tutte le responsabilità ricadranno sopra Gambetta.

Il *Petit Journal* constata che Gambetta è il padrone assoluto della situazione.

Il *Goulois*, il *Figaro*, il *XIX Siecle* e tutti gli altri giornali constataano che Gambetta sarà l'anima onnipotente del ministero.

Il *Siecle* dice che il suo patriottismo gli fa aggiornare molte riserve che dovrebbe fare su alcuni ministri.

L'*Intransigent* dice che il ministero è un parto falso.

ROMA, 15. — Il presidente della Camera è giunto oggi alle 12.5.

I Sovrani arriveranno in Roma il 17 corr. a mezzo giorno.

La Giunta generale del bilancio nelle due sedute odierne discusse ed approvò le relazioni di Merzario e Melchiorre sugli stati preventivi dei ministri di agricoltura, e di grazia e giustizia pel 1882. Le anzidette relazioni inscrivendosi all'ordine del giorno della seduta pubblica di dopodomani.

PARIGI, 15. — Il programma di Gambetta, che si leggerà oggi alle Camere, darà assicurazioni pacifiche sulla politica estera; esporrà la necessità di rivedere le elezioni del Senato e le sue attribuzioni finanziarie; domanderà lo scrutinio di lista, la riforma della magistratura e altre riforme di interesse economico ed operaio, specialmente quelle contenute nel discorso di Menilmontant. Il programma conterrà pure alcuni principii a proposito del concordato. Non parlerà della conversione né del riscatto delle ferrovie.

Assicurasi che Guichard, figlio, si nominerà governatore generale dell'Algeria.

Attendonsi grandi cambiamenti nel personale diplomatico. Saint-Vallier sarà dispensato dalle sue funzioni. Bismark, interrogato in proposito, dichiarò che Saint-Vallier si appoggiava troppo ai partiti di Corte, dimenticando che in paese costituzionale la persona del cancelliere ha maggior peso che la volontà dell'imperatore.

SOFIA, 15. — Nelle elezioni del Consiglio di Stato i candidati conservatori riuscirono vittoriosi da per tutto, eccetto a Varna e a Kustendil.

LONDRA, 15. — Errington liberale fu eletto a Stivartton contro Loebemord conservatore.

VANNES, 15. — Continuano i lavori per sciogliere la *Devastation*.

TUNISI, 15. — Circa 6 mila insorti si sono concentrati a Mahres verso Sfax, e sembra che sieno comandati da Ali Ben Halifa. Un treno recantesi da Tunisi a Gardina fu costretto a fermarsi, essendosi trovati dei massi di pietre attraverso la strada. Due arabi trovati vicino ai condotti di Tunisi vennero presi e fucilati.

PARIGI, 15. — Camera. — Barodet presenta una proposta per la revisione della costituzione, e ne domanda l'urgenza. Gambetta combatte l'urgenza perchè il governo non può associarsi ad una proposta minacciate la esistenza del Senato. Clemenceau appoggia l'urgenza, che infine è respinta con voti 369 contro 120.

Convalidansi alcune elezioni della seduta di giovedì.

Cazot lesse al Senato una dichiarazione identica a quella letta alla Camera. Il Senato approvò i progetti di interesse locale e si aggiornò a sabato.

La *Gazetta Ufficiale* pubblica la convocazione della Camera pel 17 e l'ordine del giorno pel sorteggio degli uffici e pel bilancio dei ministeri di agricoltura e giustizia.

MADRID, 15. — Camera. — Saggista deplora che Castellar non abbandoni le idee repubblicane, dice che la Spagna può prosperare soltanto colla monarchia.

Pidal difende il potere temporale del papa che è necessario per lo spirituale.

Castellar attacca vivamente i deputati oltramontani che difesero il potere temporale del papa, scongiura il governo liberale spagnuolo di aiutare quello d'Italia a sciogliere definitivamente la questione della separazione del potere temporale da quello spirituale; constata che giammai la parola del papa fu più libera, i concetti più rispettati, e i pellegrinaggi più sicuri, nè più frequenti. Sostiene calorosamente la buona armonia che deve regnare fra la Spagna e l'Italia, e la pace fra la chiesa e la democrazia. Critica i discorsi carlisti. Difende la unità nazionale contro le tendenze separatiste nelle provincie del nord. Indica i mezzi di impedire il rinnovamento della guerra civile. Loda il governo spagnuolo liberale, quantunque

si dichiara repubblicano.

COSTANTINOPOLI, 15. — Seduta dei rappresentanti dei bondholders. Questi dichiarano che, se la Porta romperà o sospenderà l'accordo presente, i rappresentanti dei bondholders riprenderebbero la pienezza dei loro diritti anteriori sui pegni dati ai diversi prestiti. La Commissione stabilì quindi definitivamente il modo della liquidazione generale.

WASHINGTON, 14. — È cominciato il processo di Guiteau.

PARIGI 15. — (Camera) — La dichiarazione di Gambetta dice che pella terza volta dopo il 1875 il suffragio universale manifestò la doppia volontà di consolidare la repubblica e di circondarla da istituzioni democratiche. Chiamato dalla fiducia del presidente della repubblica a formare un gabinetto, non abbiamo altro programma che quello della Francia, che vuole una politica gradatamente, ma fermamente riformatrice. Il governo senza disunione né debolezza, è sempre pronto ad discutere gli interessi della Nazione. — Dinanzi agli eletti questo deve render conto dei suoi atti ed imporre a tutti la gerarchia, il rispetto e obbedienza al lavoro. Esso conta di trovare nelle due Camere la maggioranza che sostenga il governo e per servirlo una amministrazione fedele e ispirata agli interessi dello Stato.

Manifestò la sua volontà di mettere con una revisione saggiamente limitata delle leggi costituzionali, uno dei poteri essenziali del paese in armonia più completa colla natura democratica della nostra società. Proseguire l'opera dell'educazione nazionale, completare la nostra legislazione militare, ricercare senza diminuire la potenza difensiva della Francia, il mezzo migliore per ridurre negli eserciti di terra e di mare gli aggravi del paese, specialmente quelli che pesano sull'agricoltura, fissare contratti col regime economico, favorire le istituzioni di previdenza e di assistenza sociale, assicurare la stretta applicazione del regime concordato e il rispetto dei poteri stabiliti nei rapporti della chiesa collo Stato, infine proteggendo le pubbliche libertà e mantenendo con fermezza l'ordine all'interno, con dignità la pace all'estero, queste riforme occuperanno tutta la legislatura.

Per compiere abbisogniamo dei mandati del popolo, colla decisione di mettere a loro servizio tutta la nostra forza, coraggio, attività. Insieme varcheremo la nuova tappa nella via illimitata del progresso e aperta alla democrazia francese (*Vivi applausi*).

PARIGI, 15. — I membri dell'associazione dell'industria francese, e i delegati delle molte Camere di Commercio, e delle Camere consultive si riunirono stamane per esaminare i trattati di commercio con l'Italia ed il Belgio. Il presidente Yulli intese all'esposizione, facendo risaltare che questi trattati sono sfavorevoli all'industria.

Vennero lette varie proteste di Camere di commercio contro i trattati; e furono fatte osservazioni. L'assemblea approvò una mozione esprimente il voto che i trattati non si sottopongano isolatamente alle deliberazioni delle Camere. Se i trattati fra il Belgio e l'Italia saranno esaminati isolatamente, non siano ratificati che dai rappresentanti dell'industria francese da ammettersi presso una Commissione parlamentare per difendere i loro interessi. Fu nominata una commissione per far pratiche presso la Commissione parlamentare.

ROMA, 15. — Il giornale dei Lavori pubblici dice che Baccarini presenterà alla Camera fra poco un progetto di legge per un anno di proroga all'esercizio delle ferrovie Alta Italia e Romane. Per le Romane (si manterranno gli attuali ordinamenti, salvo poche modificazioni che sono inevitabili in conseguenza del passaggio della rete al governo.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

## AVVISO

L'I. R. Consolato Generale Austro-Ungarico in Venezia porta a pubblica conoscenza, che col 1. ottobre p. p. venne dall'I. R. Ministero delle finanze d'Impero dato principio all'emissione di nuove Note dello Stato da fior. 5 V. A., portanti la data 1 gennaio 1881.

Per il ritiro e concambio delle Note dello Stato da fior. 5 V. A. colla data 7 luglio 1866, finora in circolazione vennero decretate le seguenti norme:

1) Fino al 30 giugno 1882 le vecchie Note saranno accettate a pagamento presso tutte le Casse e gli Uffici pubblici.

2) Dal 1 luglio a tutto dicembre 1882 queste Note si accetteranno a pagamento soltanto dalle I. e R. Casse Centrali dell'Impero e dello Stato a Vienna e Budapest.

3) A datore dal 1 gennaio 1883 cessa completamente l'accettazione a pagamento delle vecchie Note da fior. 5, ma si potrà ottenerne il concambio presso le I. e R. Casse Centrali a Vienna e Budapest, presso tutte le Casse di Finanza Principali e Provinciali, nonchè presso le Esattorie Territoriali Cisleitane.

4) Dopo il 31 dicembre 1885 converrà, per ottenere il concambio, dirigere istanza formale in bollo all'I. e R. Ministero delle finanze dell'Impero in Vienna.

Finalmente dopo il 31 dicembre 1887 non si accetteranno nè si concambieranno più affatto le Note dello Stato da fior. 5 V. A. colla data 7 luglio 1866. (2575)

#### LA DITTA

### GIOVANNI CANTINI

PADOVA

Via S. Appollonia, 1081

AVVISA la sua numerosa clientela di città e provincia, esserle giunto i seguenti articoli di grande novità per la prossima stagione invernale:

**Cappelli di Feltro e di Felpa di seta** per signore di forme nuovissime.

**Specialità in Cappellini** per ragazzi.

**Deposito e grande assortimento di Felpe, Velluti, Nastri, Plume, Fiori e Seterie** a prezzi micidissimi.

**Pellicerie confezionate e guarnizioni.**

**Cappelli Feltro per uomo** sugli ultimi modelli di Milano.

**Lavanderia e riduzione di Cappelli** sui migliori modelli.

**Fusti di tela doppia.** Si spediscono dietro richiesta campioni di seterie gratis e franco.

2572

#### PIO ISTITUTO

### CAMERINI-ROSSI

PEI DISCOLI

IN PADOVA

Si rende di pubblica ragione che a partire dal 1 gennaio 1882 rimangono disponibili in questo Istituto alcune piazze di fanciulli dozzinanti.

I ragazzi oltre all'alloggio vitto e vestito ricevono conveniente istruzione scolastica ed apprendono il mestiere di falegname, stipettaio, o quello di calzolaio.

La retta per l'anno 1882 è fissata in L. 40 mensili.

Per ogni ulteriore schiarimento rivolgersi alla sede dell'Istituto in Padova, via Scalzi, N. 4935.

Padova li 5 novembre 1881.

La Presidenza 2574

## PREZZO COERENTE

VENDITA

### OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olivo I. qualità L. 1.60 )  
II. » » 1.40 ) al litro  
III. » » 1.30 )  
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.90  
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano . . . . . L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50  
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2538

## Ricercasi subito

una persona che non abbia oltrepassati i trent'anni per occuparla nella pulitura giornaliera di uno studio composto di cinque stanze in città.

Rivolgersi al sig. **Lorenzo Rossetto** di qui, Via Teatro S. Lucia, N. 584.



**CHI È** che non apprezza l'economia?  
**A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il



**LUME ECONOMICO A BENZINA**

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

**VANTAGGI**

**Né fumo, né odore - il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, migliore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.**

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la Sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la validazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

**PREZZO** del Lume completo: In Ottone L. 4 - Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi - Piazza Unità d'Italia - Padova. 2564

**NON PIU' MEDICINE**

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,182. - Pruneto, 24 ottobre 1866. - Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. - Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. - Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. - Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. - Leone Peycler istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 83,476. - Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. - Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. - Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois - Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

**TOSSE - VOCE - ASMA**

LE RACCOMANDATE

**Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara**

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA farm.**

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacco - Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI - Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti - Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi - Marostica Ragazzoni - Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

**SI REGALANO 1000 LIRE**

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) - Napoli. - Prezzo L. 6.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo - G. Merati parucchieri - Verona presso G. Galli, Via Nuova - Castellani, Emporio Via Bogana - Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore - Roma presso Giardinieri, 424 Corso - Mantegazza, 91 Via Cesarini. - Torino presso G. Meynard 16 Via Barbaroux - Galvagna Via Barbaroux. 2512

**G. B. MEGGIORATO**

Commissionato in Padova, Via Zattere, 1231, Teatro S. Lucia

Affari Commerciali e pronti danari a Mutuo

Rivolgersi direttamente. 2561

**FERNET-BRANCA**

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

**MEDAGLIA D'ORO**  
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano  
1881

**PREZZI**

In Bottiglia da Litro L. 3,50  
» » da mezzo Litro » 1,50

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

ANTICA

FONTE

**PEJO**

ACQUA

FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. - L'Aqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una biva gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. - Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso Antica Fonte-Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal signor Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433